

I trentuno scampati dalla petroliera incendiata

Si sono salvati dal fuoco gettandosi tutti in mare

Il nostromo e due marinai sono stati invece dilaniati dalla esplosione di una delle cisterne della S. Nicola - Drammatiche le fasi del salvataggio - La sciagura ad un miglio e mezzo da Brindisi - L'allarme ad una squadra della marina che si trovava poco distante - I nomi dei membri dell'equipaggio

La rassegna automobilistica a Torino

Tutti d'accordo: è il Salone dell'utilitaria

Al centro dell'attenzione la 126 FIAT che aspira ad essere la vettura del MEC - Più cara la 127 Primi esemplari di auto a propulsione elettrica

Dalla nostra redazione

TORINO. 1 Da anni più nessuna casa strumentalizzava il Salone torinese per il lancio dell'ultima nata così la FIAT ne ha approfittato (pare che si siano messi tutti d'accordo per non nuocere all'operazione) e il 54° Salone internazionale dell'automobile di Torino sarà ricordato come il Salone della "126", l'ultimo modello della FIAT, destinato ad assumere, almeno per gli anni '70, il ruolo di "utilitaria del MEC".

C'è da notare che da oggi il prezzo della 126 è stato portato a lire 1.000.000 con un aumento di 22.000 lire sul prezzo precedente. Alla FIAT, a proposito delle ragioni di questo rioccorso, si fa rilevare che, con l'immissione sul mercato della 126, sono venuti a mancare i motivi che avevano indotto la azienda a contenere il prezzo della 127, che era allora la più piccola vettura a quattro porte della gamma.

Stamane l'on. Andreotti ha evitato l'arrivo sulla "126" ed è giunto a bordo dell'ultima novità del Salone: la "Beta" che, pur essendo una Lancia, è frutto della cosiddetta "politica del gruppo", concetto che sottintende il processo di concentrazione delle doti, di cui la "Beta" è un esempio. L'inaugurazione, si è svolta secondo i soliti canoni.

Con Andreotti c'era il ministro del Lavoro, Coppo, che si è affrettato, nel corso della visita ufficiale, non il dottor Umberto Agnelli e non è occorso molta fantasia per intuire che il due non stavano discutendo della "126".

La FIAT ha voluto avvincente e ha presentato all'ultimo momento un prototipo di piccola vettura da città, un progetto sperimentale (costi contenuti) progettato per "qualsiasi tipo di motorizzazione, anche non convenzionale, per contribuire alla soluzione dei problemi di maggiore attualità".

Il quotidiano torinese del pomeriggio "espre" a nove colonne, in prima pagina, con 7 giorni più belli di Torino. Sicuramente l'appuntamento di grande confusione. Alle 12, dopo la visita ufficiale, quando hanno aperto i cancelli di "Torino-esposizioni", migliaia di persone erano già in attesa per poter invadere i padiglioni di questa rassegna che chiude, a livello mondiale, la stagione del Salone di Torino. L'edizione annuale scade sino al 1974 Torino (l'Italia) non ospiterà più nessun Salone riservato a una specie di "torino" saranno di scena infatti solo i veicoli industriali.

Successo assicurato anche questa volta anche se i Saloni tradiscono l'appuntamento degli anni, e bruciatoli come sono dai grandi mezzi d'informazione a livello di massa.

La gente che oggi è arrivata al Salone della "126" sapeva tutto non solo perché sui giornali e rotocalchi e sulle riviste specializzate da settimane si è parlato dell'argomento (il 14 agosto l'Unità in esclusiva presentò la "schéda" della "126").

Ma perché il giorno prima la televisione aveva anche indicato il prezzo di listino. Comunque tutti davanti allo "spaccato della "126" che esegue una specie di lento, meditato "spogliarello" per

NSU 1000C AUDI NSU. La 1000 famiglia. 5 posti per tutti e tante valigie. La vera utilitaria di lusso.

BRINDISI. 1

Tragica esplosione su una petroliera a largo di Brindisi. Il bilancio della sciagura è di tre morti e di almeno due feriti. Nella zona di mare dove si è verificata l'esplosione hanno incrociato per tutto il giorno e la notte, mezzi della Marina militare, della Guardia di Finanza e alcuni rimorchiatori. Gli altri 31 marinai della petroliera sono stati ricoverati in ospedali della città.

In serata si sono appresi i nomi dei morti e dei feriti. Le vittime sono: il nostromo Vittorio Veneri di 59 anni, di S. Nicola; il marinaio Francesco Bulone di 22 anni, di Licata (Agrigento); e Stefano Coppa di 34, di Pozzallo (Ragusa). Quest'ultimo è morto dopo aver ricoverato nell'ospedale di Brindisi.

Ed ecco i nomi dei feriti: Giuseppe Caruso di 44 anni, di Torre del Greco (Napoli); Ferdinando Costa di 29, di San Ferdinando Rosarno (Reggio Calabria); Antonio Voltolina di Mestre (Venezia); e Nello Cocconi della Spezia. Uno solo dei feriti, ma non si sa quale, sarebbe in condizioni abbastanza preoccupanti.

Tutto è cominciato mentre l'unità era in navigazione. La "San Nicola" (di proprietà della cooperativa genovese "Garibaldi"), l'altra sera, aveva scaricato al Petroli-mico della Montedison tutto il contenuto delle cisterne. Nel pomeriggio, l'unità era ripartita per il mare trainata da due rimorchiatori che avevano faticato non poco per metterla in moto. Ad un miglio e mezzo dalla costa si è avuta una prima esplosione fra le taniche di olio. Il petrolio è caduto immediatamente all'arme e tutti i marinai sono saliti sul ponte per tentare di spegnere lo incendio. Il primo colpo è stato impressionante. Una seconda esplosione — secondo il drammatico racconto dei marinai scampati alla sciagura — ha provocato un varco sul ponte provocando un secondo incendio.

A questo punto, è apparso inutile rimanere a bordo. I soccorsi sono stati fatti in mare e sono gettati in mare ed hanno cominciato a nuotare cercando di allontanarsi. Per fortuna, poco distante, si trovava una trincea di rimorchiatori che avevano trainato la "San Nicola" al largo.

Dai rimorchiatori sono partiti i segnali di soccorso che sono stati ricevuti dalla capitaneria di porto di Brindisi e da una marina formata dalla Marina militare che si trovava in attesa a Mestranò, nel porto. Sul posto, poco dopo, giungevano, oltre ai rimorchiatori, alcuni elicotteri della Guardia di Finanza e le corvette "Vespa", "Albatros", "Alicione" e "Airona". In pochi minuti, le scialuppe dei mezzi accorsero a Brindisi. La motonave di 12.461 tonnellate, era iscritta al Compartimento di Trieste.

Nel corso di ulteriori perlustrazioni venivano recuperati due cadaveri. Nel frattempo, una delle corvette aveva già trasportato a Brindisi cinque feriti dei quali almeno due in gravi condizioni. Gli elicotteri della Finanza hanno sorvolato a lungo la "San Nicola" e, in certi punti, hanno individuato i feriti dei quali almeno due non c'era più nessuno. La petroliera è stata agganciata e trainata verso Brindisi. La motonave di 12.461 tonnellate, era iscritta al Compartimento di Trieste.

Ecco il ruolo dell'equipaggio: il comandante è stato ferito dalla "Garibaldi" di Comandante Franco Poce, della Spezia; primo ufficiale: Giuseppe Camporeale, di Molfetta (Bari); secondo ufficiale: Giovanni Guzzonato, di Cittadella (Padova); allievi ufficiali: Luigi Divari di Venezia e Letizia Gatti di Messina; allievi sottufficiali: Pietro Rivano, di Carlotrate (Cagliari); direttore macchina: Pasquale Vaudino, di Bari; primo macchinista: Giovanni Riccio, di Ricò del Golfo (La Spezia); secondo macchinista: Andrea Mangano, di Torre del Greco (Napoli); terzo macchinista: Salvatore Marzullo, di Gaeta (Latina); allievo macchinista: Francesco Quintavalle, di Brindisi; fuochista: Leonardo Pennisi, di Torre Archirafi (Catania); carbonaio: Mario Bullo di Chiozza (Venezia); cameriere: Pasquale De Gemaro, di Gioia Tauro (Reggio Calabria).

La «Garibaldi» cooperativa fondata dal sindacalista Giuliani

GENOVA. 1. La cooperativa "Garibaldi" è una vecchia compagnia armatrice fondata nel 1918 dal sindacalista Giuseppe Giuliani. Assieme ad alcuni colleghi mise insieme un piccolo capitale e fece costruire un motoveliero, il "Garibaldino Primo", prima unità della futura flotta. Seguirono il "Garibaldino Secondo" e il "Terzo", poi le prime navi di ferro.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, la "Garibaldi" aveva una flotta abbastanza consistente, tutta in servizio nel corso del conflitto. Dopo la guerra andarono distrutte.

Nel 1945, i soci furono costretti a ripartire da zero. Oggi la compagnia conta su una flotta di dieci navi. La "Garibaldi" è stata sostituita da "Giuliani", neofregata il primo aprile al largo di Capo S. Vicente (Portogallo), è stata sostituita alcuni giorni fa da due nuove unità, la "Garibaldi" e la "Giuliani".

Non ci sono stati funerali oggi a Corato ove è stato proclamato il lutto cittadino — perché i parenti delle vittime del "Fokker 27" hanno preferito trasportare le bare nelle città di origine; cosa che sta avvenendo a cura dell'ATI.

Con il riconoscimento dei resti e la partenza dei quartieri neoprotetti di Little Italy, a Brooklyn, due ragazzi negri sono stati letteralmente linciati da un gruppo di ragazzi bianchi i quali, incitati da una trentina di adulti, hanno infierito sui due malcapitati a colpi di mazze da baseball e spranghe di ferro. Uno dei due negri, Derrick Johnson, di 15 anni, è morto; il suo amico, William Sanders, di 20 anni, è tuttora in condizioni gravissime, col cranio frantumato e in coma.

Due giovani negri, due studenti senza alcun precedente penale, si erano recati nel quartiere a fare uno spuntino in una pizzeria, dopo aver partecipato ad un incontro di palaccestro in una scuola vicina. All'uscita della locale sono stati aggrediti da una torma di ragazzi bianchi dai quindici ai ventenni. Un'anziana donna, che dalla sua finestra ha potuto seguire le varie fasi della ferocia caccia all'uomo, ha dichiarato che una trentina di adulti hanno incitato i ragazzi ad ammazzare il negro.

Il record si registra in California (185%), in Basilicata (114%), nelle Puglie (88%).

Un agghiacciante episodio di razzismo si è verificato ieri notte nelle strade di Little Italy, a Brooklyn: due ragazzi negri sono stati letteralmente linciati da un gruppo di ragazzi bianchi i quali, incitati da una trentina di adulti, hanno infierito sui due malcapitati a colpi di mazze da baseball e spranghe di ferro. Uno dei due negri, Derrick Johnson, di 15 anni, è morto; il suo amico, William Sanders, di 20 anni, è tuttora in condizioni gravissime, col cranio frantumato e in coma.

Un agghiacciante episodio di razzismo si è verificato ieri notte nelle strade di Little Italy, a Brooklyn: due ragazzi negri sono stati letteralmente linciati da un gruppo di ragazzi bianchi i quali, incitati da una trentina di adulti, hanno infierito sui due malcapitati a colpi di mazze da baseball e spranghe di ferro. Uno dei due negri, Derrick Johnson, di 15 anni, è morto; il suo amico, William Sanders, di 20 anni, è tuttora in condizioni gravissime, col cranio frantumato e in coma.

Un agghiacciante episodio di razzismo si è verificato ieri notte nelle strade di Little Italy, a Brooklyn: due ragazzi negri sono stati letteralmente linciati da un gruppo di ragazzi bianchi i quali, incitati da una trentina di adulti, hanno infierito sui due malcapitati a colpi di mazze da baseball e spranghe di ferro. Uno dei due negri, Derrick Johnson, di 15 anni, è morto; il suo amico, William Sanders, di 20 anni, è tuttora in condizioni gravissime, col cranio frantumato e in coma.

Un agghiacciante episodio di razzismo si è verificato ieri notte nelle strade di Little Italy, a Brooklyn: due ragazzi negri sono stati letteralmente linciati da un gruppo di ragazzi bianchi i quali, incitati da una trentina di adulti, hanno infierito sui due malcapitati a colpi di mazze da baseball e spranghe di ferro. Uno dei due negri, Derrick Johnson, di 15 anni, è morto; il suo amico, William Sanders, di 20 anni, è tuttora in condizioni gravissime, col cranio frantumato e in coma.

A Torino 13enne figlio di immigrati ha il braccio dilaniato da una sega elettrica

RAGAZZO MUTILATO SUL LAVORO In officina per pagarsi la scuola

Troppo costosi libri, trasporti e pasti fuori casa per frequentare le classi dell'obbligo e un corso di disegno - Nel tentativo di nascondere l'infortunio lo portano in ospedale in ritardo e quasi dissanguato - La madre nemmeno avvertita dai padroni della fabbrica subito dileguati



TORINO — Giovanni Stramandrolli nel letto d'ospedale e (a destra) sua madre Filomena e suo fratello

NUOVI, INQUIETANTI INTERROGATIVI SULLA SCIAGURA A BARI-PALESE

Il Fokker 27 era da revisionare?

Prende sempre più consistenza l'ipotesi di un guasto all'altimetro - Il superlavoro delle macchine e degli equipaggi - Nello scalo pugliese mancano cinque importanti misure di sicurezza, secondo una precisa denuncia dell'ANPAC già nota al ministero

Dal nostro inviato

CORATO. 1. Il piccolo obitorio di Corato non poteva contenere tutte le ventisei bare delle vittime del "Fokker 27" dell'ATI precipitato l'altra sera sulle colline della Murgia tra Corato e Poggiorsini; si è dovuto utilizzare un altro locale.

Nelle prime ore di questa mattina è stata identificata la ventiseiesima vittima: Giacomo Musso, nato a Trapani nel 1947, insegnante. Prima era stata identificata per esclusione: cioè, erano quelli della Mazzo gli ultimi resti non identificati. Poi sono giunti il fratello ed il fidanzato che avevano procurato al dolore un varco sul ponte provocando un secondo incendio.

A questo punto, è apparso inutile rimanere a bordo. I soccorsi sono stati fatti in mare e sono gettati in mare ed hanno cominciato a nuotare cercando di allontanarsi. Per fortuna, poco distante, si trovava una trincea di rimorchiatori che avevano trainato la "San Nicola" al largo.

Dai rimorchiatori sono partiti i segnali di soccorso che sono stati ricevuti dalla capitaneria di porto di Brindisi e da una marina formata dalla Marina militare che si trovava in attesa a Mestranò, nel porto. Sul posto, poco dopo, giungevano, oltre ai rimorchiatori, alcuni elicotteri della Guardia di Finanza e le corvette "Vespa", "Albatros", "Alicione" e "Airona". In pochi minuti, le scialuppe dei mezzi accorsero a Brindisi. La motonave di 12.461 tonnellate, era iscritta al Compartimento di Trieste.

Nel corso di ulteriori perlustrazioni venivano recuperati due cadaveri. Nel frattempo, una delle corvette aveva già trasportato a Brindisi cinque feriti dei quali almeno due in gravi condizioni. Gli elicotteri della Finanza hanno sorvolato a lungo la "San Nicola" e, in certi punti, hanno individuato i feriti dei quali almeno due non c'era più nessuno. La petroliera è stata agganciata e trainata verso Brindisi. La motonave di 12.461 tonnellate, era iscritta al Compartimento di Trieste.

Ecco il ruolo dell'equipaggio: il comandante è stato ferito dalla "Garibaldi" di Comandante Franco Poce, della Spezia; primo ufficiale: Giuseppe Camporeale, di Molfetta (Bari); secondo ufficiale: Giovanni Guzzonato, di Cittadella (Padova); allievi ufficiali: Luigi Divari di Venezia e Letizia Gatti di Messina; allievi sottufficiali: Pietro Rivano, di Carlotrate (Cagliari); direttore macchina: Pasquale Vaudino, di Bari; primo macchinista: Giovanni Riccio, di Ricò del Golfo (La Spezia); secondo macchinista: Andrea Mangano, di Torre del Greco (Napoli); terzo macchinista: Salvatore Marzullo, di Gaeta (Latina); allievo macchinista: Francesco Quintavalle, di Brindisi; fuochista: Leonardo Pennisi, di Torre Archirafi (Catania); carbonaio: Mario Bullo di Chiozza (Venezia); cameriere: Pasquale De Gemaro, di Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Per quel che concerne questo aereoporto — che è uno dei sedici aerei italiani di linea — i dirigenti dell'ANPAC (l'associazione che raggruppa la grande maggioranza dei piloti italiani) hanno reso noto quel che manca all'aeroporto barese per la sicurezza dei voli:

1) unico sistema strumentale all'avvicinamento è un ADF (un radiofaro a media frequenza soggetto a interferenze meteorologiche); 2) manca il sistema di avvicinamento ad alta frequenza VOR; 3) manca un sistema di misurazione di distanza DME; 4) manca il primario aggancio all'alta quota strumentale ILS; 5) la zona terminale dell'aeroporto non è assistita da radar; 6) la pista è inagibile ai reattori perché troppo corta e "compressa" (si intende per la linea che collega Bari e Fokker 27 e non il DC 9).

Che garanzia offre in queste condizioni l'aeroporto di Palese per la sicurezza dei voli? C'è chi insiste sulla parte sulla perfetta efficienza del "Fokker 27" che sono ritenuti degli ottimi aerei, senza però rilevare nello stesso tempo il problema della loro manutenzione, perché di questi tipi di aerei ce ne sono parecchi e che devono coprire numerose linee più volte al giorno. A che punto di usura sono? Sono tutti questi, pure, gli interrogativi a cui bisogna dare subito una risposta. Ci attendono i risultati dell'inchiesta sull'incidente di un altro "Fokker 27" della linea Roma-Foggia-Bari, avvenuta il 15 aprile scorso nei pressi di Frosinone. Anche per quell'incidente non vi furono superstiti: 18 i morti.

C'è infine il grave problema dello stress fisico dei linee sottoposti i piloti delle linee interne, i quali — è il caso del comandante Cardone — volano su linee come quella Catania-Reggio Calabria-Napoli-Bari-Brindisi. In circa 4 ore, devono compiere otto tra decolli e atterraggi e cinque di queste manovre su scali pericolosi (che sono quelli di Catania, Reggio e Bari, compresi nella "lista nera" dell'ANPAC), vale a dire su aeroporti privi di attrezzature per l'assistenza al volo. In particolare, il comandante Cardone avrebbe dovuto usufruire di un turno di riposo proprio l'altra sera, quando invece si trovava alla guida del Fokker precipitato.

Oggi, con un primo sopralluogo sul posto della sciagura, è iniziata l'inchiesta della commissione nominata dal ministero dei Trasporti. La commissione è presieduta dal dottor Santini, direttore dell'aeroporto di Fiumicino.

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Dalla nostra redazione

TORINO. 1. Giovanni Stramandrolli, tredici anni, non sa se e quando potrà usare il braccio destro: l'arto destro è stato quasi amputato da una sega circolare cui Giovanni lavorava quando ferì la macchina, priva di protezioni antitrascuristiche, gliel'ha afferrato straziandolo.

Questo ragazzo dagli occhi scuri e dolci capisce già che per lui una pagina della vita sarà chiusa, e anche speranze sono svanite in questo "incidente", uno dei mille che nelle piccole e grandi fabbriche di Torino e della cintura industriale se consumano ogni giorno.

I medici che per quattro ore e mezzo, con lui che la guarda, (l'anestesia totale era vietata per lo stato di prostrazione) hanno dissanguato il braccio operato sul suo braccio per cercare di salvarlo. Si sono trovati di fronte al dubbio se non fosse una battaglia perduta. Hanno tentato di ricostruire attorno all'osso raggiunto dalla macchina, muscoli, tendini, nervi strappati. Ora quei medici guardano Giovanni straziando la sua vita, ma non possono dirgli in coscienza che non rimarrà un invalido. Un certo grado di invalidità per questo ragazzo di 13 anni sembra un'inezia. Comunque la prognosi è di quaranta giorni, entro queste settimane verrà la sentenza per Giovanni Stramandrolli, operato e tredici anni per pagarsi i libri di una scuola che la Costituzione vorrebbe gratuita.

Giovanni conterà questi 40 giorni col padre, la madre, i fratelli che ieri hanno saputo, con quasi mezza giornata di ritardo, quanto era accaduto. Il ragazzo è stato portato da Don Minzoni a Borgoretto dove lui lavorava con un numero di altri "irregolari" che ancora in questo momento i carabinieri e la polizia di Lavoro non sanno precisare.

I due padroni di questa officina di ferramenta Giuseppe Ferrero e Giuseppe Cervino sono in attesa di un verdetto. Passa quasi un'ora da quando gli operai sentono l'urlo di Giuseppe Stramandrolli a quando il ragazzo entra nell'officina. Sembra che il ragazzo non sia ferito. Sembra che nell'officina, priva di infermeria si sia tentato di tamponare con mezzi di fortuna il braccio del ragazzo. Passa quasi un'ora da quando gli operai sentono l'urlo di Giuseppe Stramandrolli a quando il ragazzo entra nell'officina. Sembra che il ragazzo non sia ferito. Sembra che nell'officina, priva di infermeria si sia tentato di tamponare con mezzi di fortuna il braccio del ragazzo. Passa quasi un'ora da quando gli operai sentono l'urlo di Giuseppe Stramandrolli a quando il ragazzo entra nell'officina. Sembra che il ragazzo non sia ferito. Sembra che nell'officina, priva di infermeria si sia tentato di tamponare con mezzi di fortuna il braccio del ragazzo.

La storia degli Stramandrolli è quella di migliaia e migliaia di altri lavoratori venuti a Torino per le fortune dell'industria trattante di questo tipo di sviluppo. Il padre di Giovanni, che aveva 47 anni ed è operario alla FIAT, dove si è occupato quando è giunto da Catanzaro. «Finché lui ha avuto da lavorare non si è mai occupato di Giovanni — quel che guadagnava bastava per tutta la famiglia. Vivere qui costa ben di più».

Borgoretto che pure è solo un povero abitato al margine della grande città la vita è cara. Della famiglia lavorano il padre e i due figli maggiori, come operai lui come commessa lei, poi ci sono Giovanni e Massimo l'ultimo figlio, otto anni.

Giovanni vuole studiare, sta cercando di diventare un disegnatore mentre fa la media dell'obbligo; perciò deve comprarsi i libri, deve venire a Torino, per raggiungere un istituto statale; sono chilometri, non si stanno duecento lire al giorno per il trasporto, sta fuori di casa molte ore, qualche altro soldo ci vuole. Lui sa che in casa ce ne sono pochi e pensa ad un lavoro. La mamma conosce questo proposito, il padre, dice, non ha sentito appena parlare. «Sono via dalla mattina alla sera e la domenica lui va con gli amici».

Da quanto lavorava «Nino»? Lui non lo ha detto, il padre della fabbrica è sparito. Perché il ragazzo ha scritto quasi di nascosto del padre? Può darsi temesse un dilemma che non voleva sciogliere: o il lavoro o la scuola. Il ragazzo imbracciato aveva capito quanto, nella sua condizione, gli fossero necessari entrambi per cercare di costruirsi un destino, diverso da quello di suo padre, i due fratelli.

Andrea Liberatori

Micidiali per due bimbi le dosi dei dolcetti fatti in casa

TRINITAPOLI (Foggia). 1. Sono state le dosi esagerate (o avvelenate) che hanno reso micidiali i dolcetti fatti in casa fatti da due bimbi. Durante la notte sono invece sensibilmente migliorata le condizioni di altri undici bambini rimasti soltanto intossicati. Le stesse paste — denominate "scazzatelle" — hanno provocato la morte di Giuseppe Carbone, di 10 anni e di Domenico Daddetto, di due.

L'ipotesi più probabile sulla causa della disgrazia — come dicevamo — è che nei bambini i famigliari dei bambini abbiano fatto eccessivo uso di ammoniaca. Le "scazzatelle" sono infatti fatte con un mix di farina e ammoniaca. Non si esclude però che per alcune paste che a Trinitapoli si preparano per tradizione per la festa di Ognissanti e la commemorazione dei defunti — possano essere state utilizzate sostanze avvelenate. A tal fine i carabinieri stamane hanno sequestrato nei negozi dove erano stati acquistati i quantitativi di farina ed ammoniaca e nelle abitazioni di alcune famiglie i cui bambini sono rimasti intossicati: i restanti "scazzatelle" ed il vino cotto. A quanto si è appreso il tutto sarà analizzato dai carabinieri.

La disgrazia è accaduta nel rione «Unra-Casa». Gran parte dei bambini si conoscevano fra loro perché — fatta eccezione per il Daddetto che risiedeva in via San Vincenzo — gli altri abitano in via Cerignone. Nella tarda serata di ieri sono stati colpiti da forti decolli ed atterraggi. Giuseppe Carbone è morto nella sua abitazione mentre per Domenico Daddetto i sanitari hanno invano tentato una terapia di urgenza.

Gli altri undici bambini sono ricoverati negli ospedali di Barletta (Bari) e Cerignone (Foggia). In quest'ultimo sono ricoverati il fratello di Domenico Iurilli, rispettivamente di 2, 5, 11 e 13 anni. Nell'ospedale di Barletta sono invece ricoverati il fratello di Domenico Iurilli, rispettivamente di 2, 5, 11 e 13 anni; Leonardo Longo ed il cugino Lorenzo di 12 e 13 anni, Michele Lanzetta e Vincenzo Rosa entrambi di 12 anni.